

Memoir

Parla di se stessa la Marchesa che voleva spegnersi a vent'anni e invece è arrivata a 98 compiuti



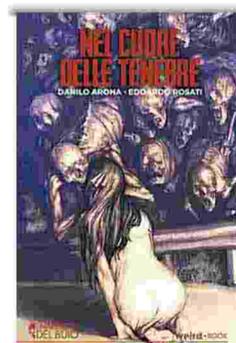
Il memoir "Volevo morire a vent'anni" della scrittrice Camilla Salvago Raggi (uscito per l'editore Lindau)

Da adolescente voleva morire a vent'anni, invece è arrivata a novantotto compiuti. La Marchesa Camilla Salvago Raggi (1924-2022), scrittrice brillante e raffinata, è morta lo scorso 6 aprile ed è sepolta nella tomba di famiglia in quella Badia di Tiglieto nella quale si trasferiva ogni agosto, dalla tenuta di Campale (vicino a Molare) dove abitava. Se il suo ultimo libro, «Un tempo lontano» (pubblicato da Lindau, suo editore da alcuni anni) è dedicato al celebre nonno Giuseppe Salvago Raggi (1866-1946), diplomatico dalla vita avventurosa fra Cina, Mongolia ed Eritrea, uno dei lavori con cui ricordarla è questo splendido memoir, uscito nel 2017. Era stata l'amica Lalla Romano a farle conoscere questo tipo di scrittura. «Grazie ai suoi libri mi sono resa conto che si poteva scrivere di se stessi, non solo fare fiction. E ho così trovato la mia cifra stilistica». Qui lo fa con grande felicità narrativa, saltabecando fra presente e lontano passato. «Arrivati alla mia età tutto è permesso – scrive –. Anche fare a meno di una trama, semplicemente mettere giù pensieri e parole senza ordine, così come vengono, perché sono pensieri e parole che si hanno dentro e hanno voglia di uscire, di essere scritti e a quei pensieri e a quelle parole va riconosciuto il diritto a esistere in piena regola». E così racconta della madre, che a sessant'anni, a differenza delle giovanili sessantenni attuali, si vestiva già da vecchia, dei suoi inizi come autrice, del marito, lo scrittore Marcello Venturi (1925-2008), del rapporto con i libri, tantissimi, sparsi per zone diverse della casa ma che riesce a trovare grazie alla sua memoria visiva (particolare in cui tanti bibliomani si riconosceranno). Per certi versi la Marchesa è davvero morta a vent'anni: ha conservato la curiosità e la freschezza dell'adolescenza. s.p. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Thriller

Un giovane laureando in Medicina cerca di capire qualcosa in più su morti sospette e una certa Melissa



Il thriller "Nel cuore delle tenebre" è di Danilo Arona & Edoardo Rosati (uscito per Weird Book)

Lo Stephen King del Basso Piemonte Danilo Arona unisce le forze con l'amico giornalista Edoardo Rosati, grande divulgatore medico (fra i fondatori a suo tempo del Corriere Salute), per quello che si può definire un «medical ghost thriller». Giovani donne muoiono nel sonno a Padova, con le ossa fratturate in maniera sempre identica, e le morti si verificano tutte il 29 dicembre, alle 5,20 circa. Il collegamento viene scoperto da un giovane universitario di Padova, laureando in Medicina, che ha visto morire proprio in quel modo la sorella. Il filo rosso potrebbe essere una ragazza dell'Est Europa, morta nel 1999: era stata trovata senza documenti, investita sul tratto iniziale dell'autostrada Bologna-Padova e ribattezzata «Melissa». Un medico adesso in pensione, che aveva soccorso la ragazza l'ha ribattezzata «sindrome Melissa», una realtà clinica sconosciuta. Sembra che quel tratto di autostrada da allora sia maledetto, fra l'altro siamo a dicembre e la prossima vittima potrebbe essere proprio la fidanzata del protagonista, che è tormentata da una serie di paurosissimi incubi. Melissa non è stata creata da Arona, è stato uno dei primi «fantasmi della Rete» a inizio millennio, scoperto dallo scrittore su un sito che ne raccontava la morte. Dopo averne scritto nelle celebri «Cronache di Bassavilla» nelle quali raccontava fatti strani e misteriosi (Bassavilla è la trasfigurazione letteraria della sua Alessandria) la rende, con Rosati, protagonista di questa moderna storia di fantasmi (sorta di mix fra due classiche serie tv come «Dottor House» e «X-Files») che, ambientata in un nevo-so inverno, speriamo possa rinfrescare, con i brividi di terrore che provocherà ai lettori, questa estate davvero troppo calda. s.p. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA